

## **Perché torniamo in Pian Cansiglio**

di **Toio de Savorgnani** (Mountain Wilderness) e **Michele Boato**  
(Ecoistituto del Veneto A. Langer)

Abbiamo iniziato a ritrovarci nel 1988, ormai 27 anni fa, quando sembrava imminente il taglio del bosco, la realizzazione della prima pista e poi del primo impianto di collegamento tra il Pian Cavallo e il Cansiglio veneto, ancora integro.

Da allora non ci siamo dati appuntamento solo a Casera e Forcella Palantina, ma anche in altri luoghi in pericolo, da cui lanciare un messaggio forte: per più anni sulla cima del monte Pizzoc, dove i ruderi della base militare rischiavano di trasformarsi in alberghi e piste da sci. Anche in Pian Cansiglio abbiamo camminato per più anni, per chiedere che la base militare in dismissione non venisse trasformata in un luna-park pseudo sportivo e proprio davanti a quei cancelli, per la prima volta abbiamo fatto la proposta che il Cansiglio diventi Patrimonio dell'Umanità-Unesco come Riserva della Biosfera.

In momenti particolari, abbiamo organizzato più di un incontro annuale, come sul Pizzoc, perché un paesaggio così integro ed un passo di uccelli migratori tra i più importanti d'Europa non venisse rovinato da una selva di pale eoliche.

## **Quest'anno appuntamento al Passo della Crosetta**

Per il 2015 la proposta è tornare in Pian Cansiglio, partendo dal passo della Crosetta, porta dell'altipiano tra Veneto e Friuli, per esprimere fortissima preoccupazione per l'Antica Foresta, ma anche per le altre aree del demanio regionale.

Il presidente Zaia ha annunciato che la vendita di molte proprietà regionali partirà dal Cansiglio, con l'albergo S. Marco, ma temiamo che sarebbe solo la prima di una lunga serie di vendite per far cassa o di cessioni per accontentare vari Comuni sempre più pressanti.

Infatti la Regione ha istituito per il Cansiglio, prima delle elezioni, un "tavolo di concertazione" con i Comuni. In teoria poteva essere l'inizio di un coinvolgimento positivo delle comunità locali, ma si sta trasformando in un boomerang con il rischio di uno stravolgimento inaccettabile: non un supporto alla crescita delle comunità locali, ma svendita al miglior offerente.

A breve, potrebbero essere in pericolo Valle Vecchia - la Brussa (che il decaduto Galan aveva tentato di devastare, con un porto turistico di lusso), Valmontina, la Foresta di Giazza, le Riserve del Monte Baldo, il Monte Cesen, ecc.: quasi 20.000 ettari di demanio regionale fatto di aree di grande valore naturalistico per la maggior parte tutelate, almeno fin qui, come aree SIC e ZPS di Rete Natura 2000.

La nostra proposta è che su ognuna delle aree si costituisca una Riserva Naturale, creando così una rete di aree protette da affiancare ai Parchi Regionali, senza nuovi carrozzoni né costosi apparati, con personale

regionale già esistente. Non si tratta di "imbalsamare" i territori ma di creare una pluralità di occasioni dove sperimentare la convivenza di economia e tutela.

Siamo ad un bivio: lo smembramento e il rischio della perdita di un bene comune (i demani naturalistici regionali) di grande valore, o l'inizio di un nuovo percorso: come si muoverà la Regione? Le associazioni ambientaliste non staranno a guardare, saremo presenti e vigili.

### **Impianto eolico sul Monte Pizzoc**

Da anni si parla di impianto eolico sul Pizzoc proposto dal comune di Fregona, anche se non si è mai visto un progetto o dati tecnici sul tipo di pale e loro dimensioni. Si parlava (senza documenti scritti) di 5 o 6 pale iniziali, per poi aumentarne il numero. Per un paio d'anni avevamo organizzato manifestazioni, nel periodo in cui era stato installato un anemometro per valutare la quantità di vento sulle creste: il risultato divulgato quest'anno è che non c'è vento sufficiente, con grande soddisfazione di chi, come noi, sperava nel totale abbandono di questo progetto devastante, sia per il paesaggio che per gli uccelli migratori. Invece arriva la notizia (solo comunicati stampa, senza progetti o dati tecnici) che il Comune valuterà la possibilità di installare, al posto di un unico grande impianto, due impianti più piccoli. La sostanza non cambia. Non si può invocare la produzione di "energia pulita": se si danneggia un alto valore paesaggistico o naturalistico, l'energia pulita diventa "sporca"; va prodotta altrove, nei posti giusti.